

MODA ETICA E SOSTENIBILE. L'ESPERIENZA DELLA FASHION DIGITAL NIGHT

MIRTA MICHILLI

DIRETTORE GENERALE DELLA FONDAZIONE MONDO DIGITALE

Passerelle e camerini virtuali, personal shopper e showroom digitali. Non c'è dubbio che il Covid-19 abbia avuto un forte impatto anche sulle imprese della filiera moda, per cui si stimano perdite di fatturato che potrebbero aggirarsi tra i 39 e i 52 miliardi nel biennio 2020-21¹.

Di fronte alla chiusura di molti stabilimenti manifatturieri e alla drastica riduzione della produzione, molte aziende hanno risposto con ferma resilienza, adottando strategie, modelli, soluzioni e strumenti innovativi in grado di far fronte con flessibilità anche a situazioni nuove e inaspettate.

Il digitale ancora una volta è venuto in soccorso. La pandemia e il lungo lockdown non solo hanno mostrato chiaramente quanto sia necessaria una trasformazione digitale del settore fashion italiano, ma hanno anche evidenziato la crescita di nuovi pubblici, abitudini e stili di vita spesso avvertiti come più responsabili e consapevoli. Se da un lato si riflette sul tema delle esportazioni e su come stia cambiando il comportamento dei consumatori, dall'altro ci si interroga su nuovi paradigmi e valori: dall'artigianalità del made in Italy fino ai temi della sostenibilità, dell'economia circolare e dell'innovazione tecnologica.

Il futuro della moda è ancora tutto da scrivere. È complesso prevedere quali modelli di business prevarranno, o in che modo i gusti del consumatore si trasformeranno. Ciò che è certo è che anche la moda non potrà prescindere da un impegno sociale e culturale e da un'attenzione specifica alle grandi sfide della contemporaneità.

In questo processo di consapevolezza il ruolo delle nuove generazioni è centrale. Non solo perché saranno i giovani a dettare nuove tendenze e strade da seguire, ma perché a loro spetterà il compito di guidare e governare questo percorso di trasformazione. Da qui l'esigenza di un nuovo modello educativo, che la Fondazione Mondo Digitale (FMD) ha definito "Educazione per la vita"², in grado di combinare e integrare conoscenze codificate, competenze e valori per una cittadinanza responsabile. È fondamentale che i giovani si facciano trovare

pronti e attrezzati per rispondere efficacemente alle esigenze del mercato, alle sfide ambientali del nostro tempo e ai rapidi cambiamenti legati al progresso scientifico e tecnologico del mondo complesso del XXI secolo.

È a loro che dal 2019 la FMD rivolge il programma "Digital Made", un progetto "formativo" per accelerare la trasformazione digitale del settore moda proprio a partire dal contributo dei più giovani. Da diversi anni ci occupiamo di arte, design e tecnologia. Nel 2014 abbiamo organizzato la prima edizione del Media Art Festival e alla Maker Faire abbiamo presentato gli abiti ideati nel fab lab, nati dalla collaborazione con CNA, gli studenti delle scuole superiori di secondo grado e gli artigiani di alta sartoria. Negli ultimi anni nuovi ambienti digitali hanno arricchito la Palestra dell'Innovazione³ ed è cresciuta la proposta di percorsi formativi e autoimprenditoriali per avvicinare le nuove generazioni verso competenze e profili professionali sempre più richiesti dal mercato del lavoro. Nel 2019 il fab lab della Palestra dell'Innovazione è diventato un nodo ufficiale di Fabricademy e oggi propone laboratori e percorsi fra tessuti intelligenti, fabbricazione digitale e materiali sostenibili.

Ricerca, sperimentazione e valorizzazione di nuovi paradigmi e tendenze. Raggiungono il massimo dell'espressione attraverso il contest *Digital Made. For young fashion talents* che la FMD promuove in collaborazione con Altaroma, centro propulsore della moda italiana emergente, per scoprire e lanciare soluzioni innovative, etiche e sostenibili nel settore del fashion design e dei tessuti. Attraverso il contest vengono selezionati in tutto il mondo progetti di giovani designer, maker, creativi, studenti di accademie e stilisti in tre categorie: *wearable technology*, *biomaterial* e *digital fabrication*. Il bando è aperto a tutti, singoli e gruppi, ed è possibile presentare uno o più progetti che rispettino i seguenti requisiti: uso di tecnologie innovative per la produzione digitale di un abito o di un accessorio; uso di software di progettazione e programmazione per capi di abbigliamento interattivi o acconciature intelligenti; ricerca di nuovi materiali indossabili, bio o "intelligenti"; realizzazione fisica e

Accessori
Eldy Stephanie Lazaro
Vasquez
(fotoAltaRoma)

BeGrounded
Lara Campos
(fotoAltaroma)



funzionante dell'abito o accessorio progettato. I progetti più interessanti vengono selezionati per partecipare alla *Fashion Digital Night*, che si svolge ogni anno in occasione della prestigiosa *Rome Fashion Week* di Altaroma. Tinture biologiche estratte da melograno e cavolo rosso, accessori che prendono vita dalla crescita di microrganismi viventi o dagli scarti industriali, abiti che assorbono i gas serra e depurano l'ambiente e capi d'abbigliamento in grado di rilevare la frequenza cardiaca e di interpretare le emozioni di chi li indossa: l'edizione 2020, sostenuta da 11 partner, ha visto sfilare in passerella 40 progetti provenienti da 15 paesi di tutto il mondo.

Gli autori dei prototipi più innovativi vengono invitati a partecipare a eventi di rilievo nazionale e internazionale, come la sfilata *Bella come sei* organizzata dall'associazione Susan G. Komen Italia nell'ambito di *Race for the Cure*, la più grande manifestazione di solidarietà nel mondo per la lotta ai tumori al seno: nella suggestiva cornice di Matera le donne testimonial della campagna hanno sceso le scale di piazza Vittorio Veneto con abiti impreziositi da tecnologie indossabili. Ai designer più talentuosi viene offerta anche la possibilità di finalizzare e ottimizzare i propri progetti presso gli ambienti digitali della Palestra dell'Innovazione e di essere presentati presso prestigiose

Wearpure.Tech
Noumena-PrimLab
(Reshape)
(fotoAltaroma)



maison di moda in Italia e all'estero.

È proprio nel fab lab della Palestra dell'Innovazione che l'argentina Lara Campos, textile designer & biomaterials researcher, ha portato a compimento il suo progetto *BeGrounded*, un kit per la coltivazione di piante su tessuti. Il risultato, presentato alla *Fashion Digital Night 2020*, è un poncho cresciuto all'interno di una serra installata nel fab lab. L'idea portata in passerella dalla giovane designer è quella della Natura come materia da indossare, con specifiche proprietà benefiche e curative per disturbi comuni, dall'ansia allo stress. Il progetto, che ha concorso nella categoria *biomaterial*, ha voluto aprire uno spazio di dialogo tra umani e altri esseri viventi, uno spazio in cui le idee di selvaggio e domestico si fondono fino a costruire forme di relazione e convivenza più ricche, etiche e rispettose delle specie.

Centrale il tema della sostenibilità anche nel progetto spagnolo *Wearpure.Tech*, realizzato dalla giovane azienda Noumena-PrimLab (Reshape) e vincitore della *Fashion Digital Night 2020*. Un giacchetto, creato con la stampa 3D, che affronta il problema dell'inquinamento ambientale grazie alla sua straordinaria capacità di assorbire i gas serra e ridurre i composti organici volatili. La stessa linea di intervento è visibile negli accessori di Eldy Stephanie Lazaro Vasquez (Perù), che prendono vita dalla crescita di organismi viventi come il micelio, la radice dei funghi, e nel lavoro di Lucie Ketelsen (Australia), un capo reattivo a spreco zero che trae ispirazione dalle caratteristiche uniche e dal modello di crescita del lichene. Nella categoria *biomaterial* degno di nota l'abito da sposa di Jessica Pullo (Argentina): realizzato con cento sacchetti di plastica, recuperati con la collaborazione dell'Associazione del lavoro degli adulti con disabilità intellettiva, il progetto ha portato in passerella i temi dell'inclusione e del riciclo.

Tradizione e innovazione per rispondere alle grandi sfide ambientali del nostro tempo. Numerose le proposte di abiti e accessori realizzati con moderne macchine a controllo numerico in grado di velocizzare o eliminare alcune fasi di lavorazione e quindi di ridurre al minimo eccedenze e sprechi di materiale. È l'esperienza di *Survive*, la collezione futuristica di Juan Felipe Enríquez Fiallo (Ecuador) che esplora mediante la fabbricazione digitale il tema della sopravvivenza urbana e del riciclo; è lo stesso designer a portare in passerella la causa ambientale con la proposta di accessori in pelle ricavata dagli scarti dell'industria di lusso italiana: un'azione simbolica che mira a ridefinire i canoni tradizionali dell'alta moda nel nostro Paese.

Abiti sostenibili, etici, ma anche capaci di trasformarsi in preziosi "alleati" per l'uomo. È quanto si evince dalle proposte della categoria *wearable technology*. La giovanissima Francesca Aiello, studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, ha lavorato sul tema delle emozioni e sulla difficoltà di saperle esprimere e raccontare: il risultato è *Heart Beat*, un progetto in

grado di rilevare la frequenza cardiaca attraverso sensoristica; un sistema elettronico trasferisce le informazioni a elementi elettroluminescenti di colori diversi posti sugli abiti, al fine di condividere gli stati d'animo di chi li indossa.

Gli abiti che portiamo ogni giorno possono così trasformarsi in alleati per la nostra salute. Ci possono difendere dagli agenti esterni più insidiosi e nello stesso tempo monitorare il nostro stato di benessere. Non pensiamo alle tute che i medici indossano nei reparti più a rischio ma a capi base, da indossare ogni giorno, quando l'emergenza, come oggi, diventa quotidiana. È il caso di *Hypsibius* il progetto di Julieta Scatena e Luciana Romano, vincitore della categoria *wearable technology*. L'abito presenta un dispositivo di misurazione della frequenza cardiaca e delle condizioni meteorologiche, un sensore di movimento e un metal detector. Tutto è visibile e facilmente accessibile per facilitarne l'uso in caso di emergenza.

“La nostra linea di indumenti e accessori ci prepara per quell'ambiente devastato e duro che costringe le persone a rimanere isolate per lunghi periodi di tempo e a muoversi costantemente per sopravvivere. La nostra proposta è quella di sfruttare la tecnologia per realizzare abiti che possano diventare un alleato cruciale per la sopravvivenza”, così le due giovani designer ci presentavano il loro visionario lavoro, quando non sapevamo come il coronavirus avrebbe trasformato le nostre vite e – forse – non riuscivamo ancora a comprendere appieno quella che allora ci sembrava essere soprattutto una provocazione stilistica.

¹ Cerved Industry Forecast, *L'impatto del COVID-19 sulla filiera moda*, 2020.

² A. Molina, M. Mannino, *Educazione per la vita e inclusione digitale. Strategie innovative per la scuola e la formazione degli adulti*, Erickson, 2016.

³ A. Molina, *Palestre*

dell'Innovazione. Verso una rete nazionale per promuovere un'educazione per vivere e lavorare nel 21° secolo, 2014.